

Votiamo con la testa

di

Dick Marty

Stanno per aprirsi le urne. Temo che prevalga la convinzione che, indipendentemente dal risultato, qualcuno ci metterà sicuramente “una pezza”. Per molti Ticinesi il voto in materia federale spesso non sembra essere inteso come una decisione ragionata, bensì l’occasione per reagire in modo epidermico e manifestare il proprio disagio e il malcontento di una regione periferica. Tanto al risultato ci penseranno gli altri.

La crisi che sta investendo il mondo è indubbiamente preoccupante e sono legittimi i timori per il posto di lavoro, il proprio benessere e l’avvenire delle future generazioni. Proprio nelle situazioni delicate occorre tuttavia dare maggior ascolto alla ragione piuttosto che lasciarsi trascinare dalle emozioni e dalla paura. La continuazione degli Accordi Bilaterali con l’UE e la loro estensione ai suoi due nuovi membri non ha nulla a che vedere con i problemi (reali) della criminalità degli stranieri e con la disoccupazione. È semmai vero il contrario.

La libera circolazione si riferisce alle persone che hanno un contratto di lavoro in Svizzera o che riempiono le condizioni previste per gli svizzeri per svolgere un’attività indipendente. I delinquenti, notoriamente, non chiedono, né peraltro ottengono, un permesso di lavoro, giacché possono entrare nel paese in ogni momento, legalmente (come turisti) o illegalmente. Per far fronte a questi fenomeni transnazionali di criminalità vi è l’accordo di Schengen che ha subito dato risultati assai spettacolari, permettendo di identificare e fermare diverse persone ricercate in vari angoli d’Europa. Ricordiamo che per bulgari e romeni il visto non è più richiesto dal 2004: e chi li ha visti?

L’esperienza degli ultimi anni della libera circolazione con i 25 stati membri dell’UE ha dato risultati molto positivi. Sono prevalentemente persone molto specializzate, difficilmente reperibili sul nostro mercato del lavoro, che sono venute a lavorare in Svizzera. Queste funzioni qualificate hanno aumentato la redditività delle nostre aziende e hanno così stimolato la creazione di ulteriori posti di lavoro. In un’ottica di immigrazione e di integrazione dei lavoratori stranieri, occorre sottolineare che i Bilaterali riconoscono una preferenza ai cittadini provenienti dall’UE, rendendo molto più difficile l’assunzione di extracomunitari. Un NO renderà la Svizzera molto meno attrattiva per gli europei e la nostra economia sarà così costretta a ricorrere a manodopera proveniente da paesi sempre più lontani, aggravando così notevolmente i problemi d’integrazione. Non solo: un rifiuto provoca la revoca automatica di altri accordi fondamentali per la nostra industria di esportazione (gli esportatori svizzeri sarebbero costretti a registrare ogni loro prodotto nei 27 paesi, oggi sono invece trattati come i loro concorrenti europei).

Ultima considerazione: la libera circolazione dei lavoratori con la Romania e la Bulgaria entrerà pienamente in vigore solo tra dieci anni. Il nostro Paese conserva sempre il diritto di disdire i Bilaterali in ogni momento. Perché allora buttare tutto all'aria proprio ora? La posta in palio è altissima. Votiamo con la testa ma anche con il cuore convincendo gli ultimi indecisi. L'indifferenza potrebbe costarci molto cara.